

Titolo del contributo:

Nuovi media, architetture della partecipazione e realizzazione della memoria

Autore: Mario Pireddu

Email: mario.pireddu@gmail.com

Istituzione di appartenenza: Università di Macerata, dottorando.

Abstract:

Se forma e contenuto della memoria sono da intendersi come aspetti di uno stesso fenomeno, a meno di non operare distinzioni arbitrarie e unicamente concettuali, qual è il ruolo delle tecnologie che continuiamo a definire 'nuovi media' (pur senza un accordo preciso su cosa ciò significhi all'interno della stessa comunità accademica) nei processi di costruzione dei patrimoni simbolici condivisi? Dal mondo messo in forma attraverso la parola e la scrittura fino agli ambienti virtuali immersivi, passando per il *Mnemosyne* di Aby Warburg, il *Memex* di Vannevar Bush e *Wikipedia*, la creazione di memoria e memorie è sempre una costruzione sociale della realtà passata e presente, così come – inevitabilmente – di quella futura. La flessibilità dei nuovi ambienti comunicativi, e in particolar modo le dinamiche connesse alle forme di interazione e partecipazione degli utenti nel processo di costruzione sociale del sapere che vengono ormai comunemente associate alla trasformazione della rete nel cosiddetto Web 2.0, stanno consentendo una riarticolazione dei contenuti della memoria sempre più rapida, collaborativa e attiva. In che modo la rielaborazione della memoria ha a che vedere con l'architettura della partecipazione tipica delle tecnologie connesse agli *user generated contents*? Un modo per indagare il processo di gestione del sapere condiviso è considerare tale processo una *realizzazione*, nel duplice senso che Berger e Luckmann hanno dato a questo termine: «nel senso della percezione della realtà sociale oggettivata, e nel senso dell'ininterrotta produzione di questa realtà» (Berger, Luckmann 1969). Attraverso la produzione partecipata del sapere condiviso e dunque attraverso la costruzione mediale della memoria, si disvela e si rende trasparente il processo di negoziazione, il meccanismo sociale alla base della costruzione della conoscenza. La memoria stessa perde rigidità e stabilità, in quanto diventa «il prodotto di aperture, elaborazioni, usi e valutazioni mobili, reiterati senza posa» (Lévy 1996).